

LA BUFALA. Mimmo Franzinelli ha presentato al Sancarolino il suo libro «Autopsia di un falso»

«Macchè Mussolini, quei Diari li han scritti Rosetta e Mimì»

«Ritrovati» da Marcello Dell'Utri, sono stati a suo tempo pubblicati da Bompiani come autentici

Nino Dolfo

Trattasi solo di una «bufala colossale». Non ha dubbi lo storico bresciano Mimmo Franzinelli, che ieri al Sancarolino ha presentato «Autopsia di un falso» (Bollati Boringhieri), ribadendo la sua tesi già nota. I Diari di Mussolini, da cinquant'anni in procinto di scoppio, ritrovati dal senatore Dell'Utri e pubblicati lo scorso novembre da Bompiani, sono un esempio palese di manipolazione della storia: «Una sequenza di anacronismi, di errori fattuali, di plagi conclamati, di affermazioni contraddette da fonti d'epoca».

Quella di Franzinelli, vero topo d'archivio, è un'analisi rigorosa, che smantella la presunta verosimiglianza del docu-

mento con gli strumenti dell'analisi testuale e della ricerca storiografica. I Diari sono contraffatti non solo nei contenuti, ma anche nel supporto cartaceo, nell'inchiostro. Inoltre rivelano un autore che culturalmente non può corrispondere al profilo di Mussolini.

«La mia è una controinchiesta, un'indagine da detective - ha esordito Franzinelli -. Da un paio di anni sto lavorando ai Diari della Petacci, quindi sono dentro il mondo privato mussoliniano. Quando ho letto quelle presunte pagine autografe, ho capito che non stavano né in cielo né in terra. Mi sono anche divertito a smascherare questo imbroglio. Nel mio libro rivelo l'identità dei falsari e le loro strategie commerciali. Non si tratta nemmeno di una scoperta clamorosa, bastava rileggere un caso di cronaca dimenticato».

Le artefici dell'apocrifo furono due bizzarre amanuensi di Vercelli, Rosetta e Mimì Panvini: tra il '55 e la metà del suc-

cessivo decennio si applicarono alle fantomatiche agende del Duce. Rosetta, la madre, venerava l'uomo di Predappio; Mimì, la figlia, laureata in chimica a Torino, imparò ben presto a imitarne la scrittura.

COME MAI UNA casa editrice rinomata si è buttata in questa impresa? «Fate attenzione al titolo in copertina. Dopo la parola Diari, tra parentesi quadra, sta scritto: veri o presunti. Ebbene quel "presunti" è un modo per evitare strascichi legali e per pararsi quella parte del corpo che non si può nominare». Franzinelli non fa sconti e, durante l'incontro, ha ripercorso velocemente i passaggi di mano di questo falso d'autore. E Dell'Utri, sedicente bibliofilo, che si è arrogato il merito del ritrovamento, co-

me ci è rimasto? «Male, e alla fine è capitolato. Ora non ne vuole più parlare». Perfino lo storico americano Brian R. Sullivan, un tempo sostenitore dell'autenticità, ha fatto

marcia indietro. Per ora è stata pubblicata l'agenda del 1939, ma il piano editoriale prevede altre quattro uscite. Porteranno a termine il progetto? La curiosità è legittima. Da rilevare che, pur tra le polemiche, il quotidiano Libero, con l'avallo di Feltri e Belpietro, ha distribuito ai suoi lettori la «patacca» maldicendo Franzinelli, il «solito studioso viziato dall'ideologia».

«Mussolini non mi sta simpatico - ha ammesso lo storico bresciano -, ma lo credo più intelligente di quanto appare nei Diari, da cui emerge come cretino totale». All'incontro, presentato da Giuseppe Marchetti, ha presenziato Roberto Chiarini, secondo cui «non c'è materia di contendere, il falso è ovvio. Da rimarcare semmai il fatto che non venga meno quel filone storiografico che tende a dimostrare come Mussolini sia stato un dittatore buono e il fascismo sarebbe stato diverso se l'Italia non fosse entrata in guerra». ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo storico Mimmo Franzinelli

Il volume di **Bollati Boringhieri** racconta che le autrici erano madre e figlia di Vercelli

